

+ Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.

⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

– ***Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto:*** il deserto è un luogo inospitale, senza acqua né cibo, luogo di solitudine. Non è però il diavolo a portarlo lì, ma lo Spirito Santo! Perché? Quello che per noi è un luogo da evitare, faticoso e sofferto, per lo Spirito Santo può essere un luogo di frutti spirituali: un luogo di verità, dove scoprire ciò che abbiamo nel cuore e imparare a distinguere ciò che è essenziale, che vale davvero nella vita e ciò che invece è secondario. Così siamo invitati a far tesoro dei momenti in cui ci sentiamo nel deserto per le tribolazioni della vita, e a entrare nel deserto quaresimale.

– ***«Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane»:*** questa prima tentazione riguarda i bisogni materiali, ciò che ci sembra necessario o importante per vivere. Il diavolo propone a Gesù di sfruttare il suo potere di Figlio di Dio per soddisfare queste necessità. Ma Gesù vede qui una tentazione: farsi prendere la mente, il cuore, il tempo, le energie dalle cose materiali, mettendo in secondo piano il vero bisogno essenziale: Dio! Dice Gesù: «È Dio il mio vero pane, il suo amore, ciò che viene da Lui! Non di solo pane vivrà l'uomo... Non preoccupatevi di ciò che mangerete o berrete! Pensate prima al Regno di Dio, il resto vi sarà dato!».

– ***«Ti darò tutto questo potere e la loro gloria... se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me»:*** La seconda tentazione è più radicale. Il diavolo propone a Gesù di passare dalla sua parte, non cercando più di compiere la missione che il Padre gli ha dato, ma la gloria e il potere umano: gli offre di poter dominare, comandare su tutti, ma in cambio dovrà adorarlo. Gli suggerisce che la piena realizzazione umana è nel poter dominare, nell'imporsi sugli altri, strumentalizzarli. Gesù rinnova invece la sua fedeltà al Padre, certo che la vita vera, piena, realizzata consiste nel servire, non nel dominare: è quello che Gesù insegnerà e farà sempre nella sua vita, fino all'ultima cena con la lavanda dei piedi, e alla Passione. Gesù sembra dire: «No, io adoro solo Dio, voglio essere piccolo, umile davanti a lui e agli uomini, servo di tutti...»

– ***«Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui»:*** Il diavolo, come nella prima tentazione, chiede a Gesù quasi di dimostrare di essere Figlio di Dio, di essere amato dal Padre. Gli chiede ingannevolmente una prova di fiducia nel Padre: buttarsi nella certezza che sarà salvato. Il risultato sarà che tutti sapranno chi è e crederanno in lui. Sembra quasi una bella idea. In realtà si tratta non di fidarsi di Dio, ma di pretendere da lui; non di fare la volontà di Dio, ma di costringere Dio a fare la propria volontà. Così ci può accadere di fare progetti belli e pretendere che Dio li aiuti, o ci dia salute e mezzi per realizzarli. Una cosa è chiedere a Dio e poi affidarsi a Lui, altro è ingenuamente cercare di *ricattarlo*: se mi vuoi bene, Dio, devi fare questo e quello... Gesù gli risponde: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

– ***Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato:*** tornerà il giorno della Croce, attraverso le voci di coloro che, per tre volte, grideranno: «Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». In fondo, la tentazione è una sola: vivere la figliolanza di Dio come un privilegio da sfruttare e non come un dono da condividere. La Lettera ai Filippesi ci ricorda come Gesù ha scelto chiaramente di rinunciare a ogni privilegio facendosi servo.

gesù ci insegna a rispondere alle tentazioni con l'aiuto della Prola di Dio, che smaschera gli inganni del diavolo facendoci tornare all'essenziale della nostra fede: fiducia umile e amorevole in Dio Padre, che diventa disponibilità al servizio e ad accettare anche fatiche e sofferenze per amore.

RIFERIMENTI BIBLICI

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Lc 3,21-22)

²Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. (Dt 8,2-4)

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». (Gv 6,26-27)

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. (Lc 12,22-31)

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: ⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,1-11)

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. (Lc 22,24-27)

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la **tua volontà**». (Lc 22,42)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La quaresima mi propone il digiuno, la penitenza: riesco a darmi delle regole di sobrietà e distacco dalle mie cose anche in tutto l'anno? Riesco a condividere?
- La tentazione di comandare sugli altri, di pretendere che facciano secondo ciò che noi desideriamo, può arrivare a tutti. Riesco a ricordare le parole di Gesù e a scegliere di essere servo degli altri e non padrone?
- Riesco a ripetermi spesso la preghiera di Gesù: Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta?